

Piano regionale dei rifiuti stop al modello clientelare

ALFIO LA ROSA

I cittadini e i lavoratori siciliani del settore da tempo manifestano — come avviene oggi a Catania — per chiedere un nuovo piano regionale dei rifiuti che attui una gestione integrata del ciclo dei rifiuti, nel rispetto della normativa europea e nazionale. Un «altro» piano che sia incentrato su riduzione, riuso, raccolta differenziata e riciclaggio dei materiali e che promuova e sviluppi una filiera di imprese sostenibili in grado di creare nuova occupazione. Un piano dunque diverso da quello voluto dall'ex commissario Cuffaro, pensato invece per consegnare la produzione dei rifiuti al sistema industriale della termo-

valorizzazione. A otto anni dalla gestione commissariale in emergenza, il fallimento del piano del governo Cuffaro è davanti agli occhi di tutti. Basti pensare che la raccolta differenziata è aumentata solo di 2 punti percentuali mentre la discarica è ancora oggi il principale strumento di smaltimento. I ventisette Ato siciliani, troppi, hanno prodotto un buco finanziario superiore ai 500 milioni di euro, causato anche dagli alti costi derivanti da una gestione clientelare: un numero eccessivo di consiglieri di amministrazione e di consulenti, oltre che assunzioni gestite senza regole. Questo sistema ha creato un aumento in-

sostenibile delle bollette, tra le più care d'Italia, e pesanti ricadute negative sui lavoratori del settore: dalla mancanza di tutela dei diritti contrattuali alla normale erogazione del salario. È ora che si avvii una gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti realizzando il passaggio da un sistema basato sullo smaltimento e l'incenerimento dei rifiuti al riuso dei materiali. Il parlamento siciliano deve riscrivere il piano nel rispetto delle norme europee e nazionali, con la partecipazione attiva delle forze sociali e istituzionali, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, del sindacato. Vanno revocate le 4 convenzioni stipulate da Cuffaro e considerate illegittime dalla Corte di giustizia europea poiché violano i principi di pubblicità e concorrenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici di servizio. Occorre riformare gli Ato sancendo una netta separazione tra il ruolo di indirizzo, programmazione e controllo dalla gestione del servizio. Va ulteriormente finanziato il Fondo di rotazione per consentire ai comuni che vogliono attuare un percorso virtuoso di gestione integrata del ciclo di evitare il disastro finanziario. La tariffa, oltre che salvaguardare le fasce sociali deboli, deve essere determinata in base al principio della responsabilità nella produzione dei rifiuti e ai risultati raggiunti dall'organizzazione nella raccolta differenziata e nel riciclaggio. Dove c'è una significativa raccolta differenziata il costo in bolletta per famiglia è di circa 150 euro, mentre dove la percentuale è bassa poiché prevale lo smaltimento in discarica e l'incenerimento, il costo oscilla fra i 300 e i 500 euro. È necessario un nuovo modello di sviluppo che sia nel contempo progresso civile, economico e sociale. Ciò significa cambiare il modello culturale e gestionale di istituzioni e cittadini e promuovere una radicale innovazione del sistema industriale che deve puntare su prodotti da ridurre, riusare, riciclare, sul biodegradabile, avendo come alternativa il riprogettare o rimuovere dalla produzione.

L'autore è responsabile del dipartimento politiche energetiche e ambientali della Cgil Sicilia